

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

---

**SERVODIO e MOLINARI.** — *Ai Ministri dell'ambiente, delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con decreto Ministeriale 5 settembre 1994, in attuazione del decreto-legge 8 luglio 1994 n. 438, sul riutilizzo dei residui di lavorazione, decaduto e reiterato, da ultimo con decreto-legge 6 settembre 1996, n. 462, le sanse vergini con umidità pari al 10 per cento sono state inserite nell'elenco dei materiali quotati e, come tali, esclusi dal campo di applicazione della normativa sui rifiuti;

l'inclusione è dovuta ad un errore della camera di commercio di Firenze che ha inizialmente inserito le sanse vergini fra i residui quotati, comunicati al Ministero ai fini dell'emanazione del citato decreto;

successivamente, con nota inviata al ministero dell'ambiente in data 14 febbraio 1995, la suddetta camera di commercio ha però espressamente rettificato la comunicazione. Infatti, come confermato anche dallo stesso ministero dell'ambiente, le sanse vergini, essendo materia prima per la fabbricazione di un prodotto commestibile, qual'è l'olio di sansa, non rientrano comunque nella categoria dei residui di lavorazione, né, tanto meno, in quella dei rifiuti;

alcuni organi di controllo, sulla base della lettera del decreto, ritengono, peraltro, che solo le sanse con umidità fino al 10 per cento sarebbero utilizzabili per la produzione di olio, dovendo, invece, tutte le altre essere considerate rifiuti e, come tali, destinate alla discarica;

sarebbero stati già avviati procedimenti giudiziari a carico di titolari di stabilimenti di estrazione che lavorano sanse vergini non aventi le caratteristiche sopra

indicate, per violazione delle norme sullo smaltimento dei rifiuti di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915;

le sanse vergini prodotte dai frantoi e avviate agli stabilimenti di estrazione hanno normalmente umidità che variano dal 25 per cento al 65 per cento; ne discende che la suddetta impostazione, se effettivamente accettata, porterebbe alla conseguenza che la quasi totalità delle sanse, finora utilizzate per l'estrazione dell'olio, sarebbero da considerarsi rifiuti;

sono evidenti i gravissimi danni per l'intera filiera dell'olio di oliva, e non solo per il settore dell'estrazione, che potrebbero derivare dal consolidarsi della accennata situazione. Infatti, per l'impossibilità di lavorare le sanse vergini normalmente disponibili, gli stabilimenti di estrazione non le ritirerebbero più presso i frantoi che sarebbero pertanto impossibilitati a lavorare nei tempi dovuti le olive conferite dai produttori —:

quali iniziative intendano assumere, prima dell'avvio della prossima campagna olearia (cioè entro il corrente mese di ottobre 1996), per rimediare alla situazione sopra accennata, al fine di consentire agli operatori dell'intera filiera di svolgere la loro attività senza essere esposti a danni che si ripercuoterebbero direttamente e soprattutto sui produttori agricoli e sul mercato. (4-04454)

**CREMA.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 23 del 1996, « Norme per l'edilizia scolastica », prevede il trasferimento delle competenze per le scuole superiori dai comuni alle province;

i decreti applicativi in materia ancora non sono stati emanati ed è ormai imminente la scadenza dei termini per l'applicazione dei bilanci di previsione da parte delle province;

l'unione delle province del Veneto ha già fatto presente che, in assenza di indicazioni certe emanate nei tempi necessari per consentire l'assolvimento degli obblighi di legge in materia di bilancio, non potrà:

a) provvedere alla sottoscrizione delle convenzioni previste dagli articoli 8 e 9 della legge n. 23 del 1996; b) concretizzare il trasferimento di competenze previsto dall'articolo 3 della legge e, di conseguenza, l'iscrizione a bilancio degli oneri rimarrà di competenza comunale —:

se non si ritenga necessario emanare celermente i decreti di trasferimento degli oneri, comprensivi di quanto richiesto dall'Upi, per permettere di sottoscrivere le convenzioni che regolano il passaggio degli edifici scolastici, in modo da consentire l'iscrizione a bilancio delle relative somme;

se sia stato previsto uno slittamento dei termini di scadenza delle norme relative alla sicurezza, programmandolo in stretta connessione con i finanziamenti da attivare a fronte di trasferimenti statali;

se sia in programma il reperimento di risorse aggiuntive, per far fronte alle gravi mancanze, proprie dei fabbricati di proprietà statale oggetto di trasferimento, ritenendo insufficiente il solo passaggio delle spese correnti sostenute nell'anno precedente. (4-04455)

FONTAN. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono stati perpetrati numerosi e continui furti negli ultimi mesi ai danni dei tabaccaia della provincia di Trento, ed in particolar modo nelle zone periferiche della stessa;

è viva la preoccupazione espressa da tutto il sindacato dei tabaccaia per questi malavitosi eventi;

in considerazione del protrarsi degli episodi criminosi, nonostante l'impegno delle forze dell'ordine, è opportuno ampliare e rafforzare la vigilanza —:

quali ulteriori provvedimenti, rispetto alla normale vigilanza, intendano adottare al fine di ridurre i fenomeni di furto evidenziati in premessa per la provincia di Trento. (4-04456)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 settembre 1996 è comparso sul quotidiano *Il Corriere della Sera*, a cura della « Scuola allievi carabinieri di Torino - servizio amministrativo », un avviso di gara avente ad oggetto il « servizio di pulizia presso caserma Cernaia di Torino » per un impegno di spesa previsto in lire 713.760.000 più Iva 19 per cento annuali » —:

in quante strutture militari sia in uso questa procedura;

a quanto ammontino annualmente, nel bilancio della difesa, le spese per gli appalti dei lavori di pulizia da svolgersi all'interno delle caserme;

se attualmente, al contrario di quanto avveniva ancora nel recente passato, non sia più consuetudine utilizzare, per lo svolgimento dei servizi di pulizia all'interno delle caserme, il « piantone » di ben nota fama;

se attualmente l'addestramento impartito ai giovani di leva sia talmente intenso da non consentire che gli stessi possano espletare i servizi di ramazza;

se non ritenga che, in un periodo di particolari ristrettezze finanziarie, le forze armate dovrebbero dare il buon esempio, espletando con personale di leva almeno i servizi di pulizia interni alle caserme. (4-04457)

COSTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni si è paventata l'ipotesi di un trasferimento della scuola allievi carabinieri di Fossano in provincia di Cuneo, in altra sede;

la scuola ha sede nella città di Fossano ormai da molti anni e costituisce parte integrante del patrimonio delle città —:

se corrisponda a verità la notizia del trasferimento della scuola allievi carabinieri e quali siano le ragioni di tale trasferimento. (4-04458)

PITTELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta del Mezzogiorno* di domenica 20 ottobre 1996 ha pubblicato un articolo di Angelo Rosamondo, dal titolo «Coinvolta la mafia russa: bimbi ucraini pagano il 'pizzo' per essere ospitati da noi», articolo nel quale è ventilata l'ipotesi di una sorta di tangente che pagherebbero le famiglie dei bimbi ucraini in visita in Italia per disintossicarsi dalla contaminazione radioattiva;

lo slancio di generosità della comunità italiana, dei sindaci, della Chiesa, delle associazioni di volontariato, è stato grande ed è assolutamente ignaro di tale ipotizzato «traffico» di denaro;

i sindaci lucani hanno, nell'agosto 1996 e alla presenza dell'interrogante, quale rappresentante del Parlamento italiano, stilato un patto di amicizia e di solidarietà con gli esponenti del distretto di Zytomir e sono in corso ulteriori iniziative in Basilicata e nelle altre regioni italiane;

tale impegno moralmente qualificato deve avvenire nell'assoluta certezza che non vi siano operazioni deteriori come quella sopra richiamata —:

se la denunciata operazione corrisponda al vero e se intenda assumere, in tal caso, le opportune iniziative diplomatiche affinché il progetto «Chernobyl» possa proseguire in piena limpidezza. (4-04459)

NOVELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

quali iniziative intenda assumere per dare attuazione all'articolo 8 della legge-

quadro sul volontariato (n. 266 dell'11 agosto 1991), in base al quale era stabilito che sarebbero state «introdotte misure volte a favorire le erogazioni liberali in denaro a favore delle organizzazioni di volontariato costituite esclusivamente ai fini della solidarietà, purché le attività siano destinate a finalità di volontariato, riconosciute idonee in base alla normativa vigente in materia e che risultano iscritte senza interruzione da almeno due anni negli appositi registri». Al riguardo si segnala che, da un lato, sono trascorsi più di cinque anni, e, dall'altro lato, numerose sono le organizzazioni di volontariato che, pur svolgendo una attività estremamente utile per la collettività, non ricevono contributi di sorta dagli enti pubblici. Per le suddette organizzazioni, molto spesso le erogazioni liberali di enti e persone private costituiscono lo strumento assolutamente indispensabile per poter sopravvivere e operare. (4-04460)

SARACENI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le recenti nomine dei provveditori agli studi di Cosenza e Crotone nelle persone, rispettivamente, della professoressa Marzia Tucci e del professor Giovanni Garreffa, hanno suscitato polemiche di stampa e una protesta della CGIL-scuola;

polemiche e protesta trovano ragione in precedenti vicende che avevano portato all'allontanamento dei predetti dai rispettivi provveditorati —:

quali siano stati i criteri adottati per le suddette nomine e se, nel procedere alle stesse, siano stati considerati i «precedenti» degli interessati. (4-04461)

FILOCAMO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nell'estesissima superficie adibita a Parco dell'Aspromonte in Calabria è stato

incluso quasi tutto il comune di Ciminà, in provincia di Reggio Calabria, per cui gli abitanti non possono neanche recarsi o essere portati nel cimitero del loro comune senza il preventivo permesso, né potare gli alberi dei loro boschi, né utilizzare la legna secca per riscaldarsi durante l'inverno, né recarsi a caccia nel periodo consentito dalla legge neanche per cacciare il cinghiale che provoca ingenti danni alle culture con le sue scorribande, perché vengono puniti dalle guardie forestali;

in realtà, il parco esiste soltanto sulla carta, in quanto non sono state individuate le varie zone e nessun lavoro è stato eseguito per renderlo funzionale, mentre invece sono operanti vincoli e punizioni per coloro che si avvicinano al cosiddetto parco —:

quali iniziative intendano adottare per: a) ripерimetrare la zona adibita a parco, riducendo la superficie e togliendo gran parte del territorio del comune di Ciminà; b) suddividere il parco in varie fasce a diversi vincoli; c) creare intorno al parco piccole e medie industrie artigianali ed agroalimentari, facendo lavorare gli abitanti del luogo, altrimenti la disoccupazione aumenta e si determina sempre più una separatezza tra cittadini ed istituzioni in quanto non solo il Governo non dà lavoro, ma non permette neanche a chi ha la voglia e la possibilità di lavorare di poterlo fare nel proprio appezzamento di terreno e nel proprio territorio comunale. (4-04462)

SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di settembre 1996 si sono verificati casi di botulismo che hanno portato alla morte di un ragazzo di quindici anni e al ricovero in gravi condizioni di altre sette persone;

il botulismo è un'intossicazione alimentare perfettamente conosciuta, la cui terapia richiede la somministrazione di un siero specifico, da effettuarsi nei più brevi

tempi possibili. Un tardivo trattamento può determinare una percentuale di mortalità molto alta;

la drammatica evoluzione dei recenti casi di botulismo in Italia sembra essere connessa alle difficoltà di approvvigionamento del siero e alla troppo rigida ripartizione delle responsabilità nella gestione di queste situazioni di emergenza;

il Ministro della sanità ha svolto recentemente alcune considerazioni sulla questione —:

se intenda confermare che tutto ciò che era possibile fare è stato fatto per soccorrere le recenti vittime del botulismo in Italia;

se ritenga giustificate le procedure burocratiche, che sembrano essere solo di ostacolo al pronto soccorso dei cittadini colpiti da questa grave affezione;

se intenda farsi promotore a livello europeo di apposite iniziative, affinché la Commissione europea instauri una rete di informazioni comunitarie che faciliti il contatto tra i fornitori di farmaci ad uso raro e le farmacie (anche attraverso la creazione di un numero verde europeo) e che permetta ricerche ed interventi rapidi in caso di insufficienza delle strutture nazionali. (4-04463)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

per i raccolti di quest'anno sono state superate le superfici massime specifiche assegnate all'Italia per il mais ed i semi oleosi;

in vista dei raccolti per il 1997, il consiglio dei ministri dell'agricoltura dell'Unione europea ha deciso la riduzione della percentuale di ritiro obbligatorio per i seminativi, con conseguente probabile aumento degli investimenti in Italia ed a livello comunitario;

a quattro anni dalla riforma della politica agricola comune per i seminativi, l'area di base complessiva riconosciuta all'Italia risulta ancora sottoutilizzata, ed altrettanto può dirsi della dotazione finanziaria a disposizione del nostro Paese per ciascuna campagna —:

quali iniziative si intendano assumere, in sede comunitaria, per evitare che i prevedibili maggiori investimenti per i raccolti dell'anno venturo possano determinare nuovi superamenti delle aree di base specifiche, con la conseguente riduzione degli aiuti compensativi all'ettaro erogati agli agricoltori. (4-04464)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della gravissima situazione economica del Paese: in un anno hanno chiuso ben duecentocinquanta aziende, e sono in crisi oltre cinquecentomila. La produzione industriale è in calo in modo allarmante; migliaia di aziende ogni giorno entrano in crisi;

quale sia il programma del Governo e come intenda agire ed intervenire in proposito. Centinaia di migliaia di lavoratori rischiano di perdere il posto di lavoro, già a migliaia sono stati sospesi o licenziati, tutto ciò mentre il Governo tace, occupato com'è a portare avanti una manovra economica oppressiva, che rischia di travolgere tutto il Paese e gettare nella miseria milioni di italiani. (4-04465)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se siano a conoscenza delle giuste e vive proteste che provengono da tutti i strati della popolazione contro le misure fiscali del Governo, che appaiono ingiuste e che hanno gettato sconforto, rabbia, desolazione in ogni famiglia;

se siano a conoscenza del fatto che si chiede ai contribuenti più di quanto essi posseggano;

se siano a conoscenza del fatto che molte famiglie non riescono a trovare i soldi per pagare l'ICI, (imposta che l'interrogante ritiene ingiusta) e che quindi non possono fare fronte a nuovi aumenti. Le notizie continue su varie nuove imposte e su cosiddette *una tantum* hanno allarmato tutti e stanno provocando un giusto risentimento, che può sfociare anche in disordini ed in disobbedienze;

se si rendano conto della gravità della situazione e intendano cambiare metodi e sistemi, smettendo di ricercare nuove tassazioni e cominciando ad eliminare le spese superflue ed assurde, a cominciare da quelle di mantenimento di « carrozzoni » vari, con elargizioni di pubblico denaro, di finanziamenti e di sussidi;

se, tra l'altro, non si intende considerare l'eventualità di sospendere per un anno il servizio di leva, dirottando ben venti mila miliardi dalla difesa ad altre spese necessarie;

se il Governo non ritenga opportuno rinunciare a nuove forme di imposizione e tranquillizzare i cittadini. (4-04466)

NAPOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici centrali del ministero della pubblica istruzione hanno mantenuto il vecchio organico, nonostante il decentramento ai provveditorati agli studi di gran parte delle competenze amministrative, creando così esubero e mancanza di lavoro tra il personale;

al citato esubero vanno aggiunte circa diecimila unità di personale docente distaccato in enti e uffici, in base a varie disposizioni legislative, in particolare a norma dell'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974;

a tutto questo personale inoccupato o quasi, si sono aggiunte le mille unità di docenti e presidi utilizzati ai sensi dell'articolo 456 del decreto legislativo n. 279 del 1994;

anche con la nuova gestione del ministero in questione, il personale distaccato è rimasto nelle direzioni e negli uffici centrali;

nella sola direzione generale dell'istruzione professionale ci sono circa ottanta dipendenti ed il personale distaccato, diecimila unità, supera il dieci per cento;

il citato sovradimensionamento del personale non giustifica in alcun modo le mansioni svolte da ciascun dipendente, anche perché, in aggiunta, esistono gli ispettori tecnici, con compiti di natura didattica, e le numerose commissioni di studio e di ricerca nominate;

peraltro, la gestione dei distacchi ha comportato una attenuazione delle aspettative professionali del personale titolare degli uffici —:

quali siano le mansioni svolte dal personale distaccato presso il ministro della pubblica istruzione e se non ritengano opportuno predisporre una nuova disciplina dei distacchi, al fine anche di contribuire al contenimento della spesa pubblica. (4-04467)

FONTAN e BALLAMAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito delle recenti vicende giudiziarie che hanno avuto per protagonisti i magistrati della procura della Repubblica di La Spezia, vasta eco sulla stampa hanno avuto i finanzieri del Gico, autori di indagini per conto dell'autorità giudiziaria; sempre dalla stampa si apprende altresì che essi abbiano agito e continuano ad agire in regime di grande autonomia;

oltre alla struttura del Gico, la Guardia di finanza risulta disporre anche dei

« Baschi Verdi », spesso impegnati con compiti di ordine pubblico e di un notevole servizio scorte —:

se non ritengano opportuno limitare l'operatività della Guardia di finanza ai soli compiti di polizia tributaria, predisponendo gli opportuni strumenti legislativi e normativi interni per sciogliere i Gico, le unità dei « Baschi Verdi » ed il servizio scorte, affidando tali compiti alle forze di polizia o ai carabinieri e procedendo, in sede di esame della manovra economica del 1997, alle relative modifiche di bilancio;

quali provvedimenti intendano eventualmente assumere per raggiungere tali scopi e quale potrà essere il loro orientamento di fronte ad una analoga iniziativa parlamentare. (4-04468)

GARRA. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dopo una intensa stagione di lavoro, i viticoltori calatini si sono ritrovati con una enorme mole di materiale plastico da smaltire, costituito dai teloni utilizzati per i vigneti;

il compito di smaltire questo materiale spetta alla provincia, avviando le procedure che prevedono l'espletamento di una gara d'appalto per la gestione del servizio;

lo smaltimento dei rifiuti plastici dannosi per l'ambiente sarà affidato ad una ditta specializzata, che prima accumulerà tutto il materiale in appositi centri di raccolta e, in seguito, provvederà alla distruzione di tale materiale;

alcuni viticoltori del calatino esasperati hanno provveduto da soli a bruciare il materiale plastico, con chissà quale conseguenza per l'ambiente —:

se sia a conoscenza di tale grave situazione;

quali provvedimenti intenda adottare per una celere risoluzione del problema. (4-04469)

NOVELLI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere:

se, allo scopo di evitare il riconoscimento di nuovi falsi invalidi, non intendano valutare l'opportunità di adottare le seguenti misure: 1) esame delle condizioni della persona che richiede l'invalidità da parte del servizio di medicina legale dell'Usl di residenza, in modo di avere elementi oggettivi a disposizione; 2) accertamento dell'identità del soggetto quando è sottoposto ad esami medici al fine di evitare, che gli esami stessi vengano fatti a nome degli interessati mentre sono compiuti su soggetti diversi dagli interessati stessi; 3) presentazione obbligatoria da parte dei richiedenti di una autocertificazione attestante le eventuali residenze e domiciliazioni assunte negli ultimi anni, anche al fine di accertare se vi sono trasferimenti in materia, determinati dalla presenza di commissioni particolarmente benevole;

se non si ritenga illegittima la procedura in base alla quale molte Usl segnalano alle associazioni degli handicappati i nominativi dei cittadini che hanno presentato domanda di invalidità. Di conseguenza, le suddette associazioni contattano gli interessati e, facendo leva sul fatto che nelle commissioni preposte all'accertamento hanno un loro rappresentante, svolgono attività di proselitismo;

quali siano i motivi in base ai quali sarebbe stato stipulato un accordo fra il Ministro dell'interno e l'Anmic, Associazione nazionale mutilati e invalidi civili, in base al quale per ciascun associato che ha sottoscritto la delega, il ministero verrebbe all'Anmic ogni anno la quota associativa di lire 49.999, trattenuta dalla pensione d'invalidità e, al riguardo, se tale procedura, che riguarda solo l'Anmic e non le altre organizzazioni di invalidi civili, sia corretta e non comporti onori ingiustificabili per lo Stato;

quali notizie intenda fornire in merito all'intesa sottoscritta in data 21 giugno 1993 dal Governo con i presidenti dell'Anmic, dell'unione italiana ciechi e dell'ente

nazionale sordomuti, in base alla quale alle suddette organizzazioni sarebbe stata riconosciuta una competenza per l'istruzione delle pratiche relative alle pensioni di invalidità;

nel caso tale intesa fosse ancora in atto, se non intendono riesaminarla.

(4-04470)

NOVELLI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

« Telefono azzurro » sostiene di ricevere circa novecento telefonate al giorno, di cui una parte importante riguarderebbe abusi anche sessuali e maltrattamenti —

se risultino veritieri i dati forniti dalla rivista *Prospettive* assistenziali, secondo cui negli anni 1994 e 1995 non avrebbero ricevuto alcuna segnalazione da « Telefono azzurro » i comuni di Catania, Firenze, Milano, Torino, Trieste e Vicenza, nonché i servizi sociali e le autorità giudiziarie minorili della regione Marche. Inoltre il comune di Palermo avrebbe ricevuto una sola segnalazione, due i comuni di Roma, Reggio Calabria, Monza e Venezia. Per quanto riguarda il comune di Bologna, sede nazionale di Telefono azzurro, dal 1988 al 31 dicembre 1994 i casi segnalati sarebbero stati complessivamente ventisette, di cui solo sette relativi a minori non conosciuti dai servizi. Risulterebbe, anche che in nessun caso la verifica e gli interventi effettuati dai servizi del comune capoluogo dell'Emilia-Romagna avrebbero portato all'allontanamento dei minori dalla rispettive famiglie, stante la non estrema gravità delle situazioni;

se siano inoltre disponibili i bilanci del « Telefono azzurro » e delle organizzazioni collegate, tenuto anche conto delle rilevanti somme erogate dai cittadini (per la sola iniziativa televisiva della Rai i versamenti sarebbero stati superiori ai 10 miliardi);

se infine i dirigenti di « Telefono azzurro » ricevano stipendi o altri emolu-

menti dal suddetto ente e dalle organizzazioni collegate. (4-04471)

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

oltre un anno fa è stato convertito nella legge n. 349 dell'8 agosto 1995 il decreto-legge n. 250 del 26 giugno 1995, che prorogava, per un triennio, la disposizione dell'articolo 7 del decreto-legge n. 417 del 30 dicembre 1991, convertito in legge n. 66 del 6 febbraio 1992, che prevedeva l'estensione del gasolio agevolato per la provincia di Trieste e di altri venticinque comuni della provincia di Udine, analogamente a quanto è già in vigore a Gorizia da alcuni decenni;

il decreto attuativo, che renderebbe finalmente operante una legge vecchia già di cinque anni, pare essere inspiegabilmente fermo presso la terza sezione del Consiglio di Stato: eppure tale decreto è assolutamente analogo nei contenuti al sistema già operante a Gorizia e si riferisce ai comuni già individuati quali beneficiari della benzina agevolata —:

quali siano i motivi che ostano alla sollecita emissione del decreto attuativo in oggetto e come intendano i Ministri interrogati risolvere in termini ragionevoli la questione. (4-04472)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da una lettera pubblicata sul mensile *Tempi nuovi*, a cura dell'Anmic, firmata da Lamberto Bennati, consigliere provinciale e nazionale della stessa, che presso le casse dell'Ufficio del registro di Firenze sono depositati 3.500 milioni derivanti dalla « forzata » disoccupazione degli invalidi, per i quali i datori di lavoro hanno pagato dal 1990 al 1994 ammende per le inadempienze di cui all'articolo 25 della legge n. 482 del 1968 (collocamento

delle categorie protette), mentre non si conosce l'ammontare relativo al 1995;

dette ammende dovrebbero essere destinate agli istituti di protesi, rieducazione e riqualificazione degli invalidi;

solo grazie all'interessamento del prefetto di Firenze, si legge ancora nella citata lettera, si è potuto sapere l'esatto ammontare delle ammende versate dagli industriali e dove questo era depositato —:

quale sia l'esatto ammontare delle ammende elevate ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 482 del 1968 dal 1990 al 1995 su tutto il territorio nazionale;

quale destinazione abbiano avuto queste somme e come siano state investite. (4-04473)

MALGIERI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il malessere nel corpo delle Guardie forestali sta « esplodendo », a causa di una riforma sempre promessa e mai attuata;

i forestali chiedono l'unificazione alle altre forze di polizia con il passaggio alle dipendenze del ministero dell'interno, poiché le funzioni diversificate che svolgono e la dipendenza dalle regioni ha creato situazioni di fatto ritenute insostenibili;

in una nota, i rappresentanti sindacali del corpo hanno sostenuto: « Il nostro compito fondamentale deve tornare ad essere il controllo e il monitoraggio del territorio »;

i forestali chiedono, inoltre, la precisazione delle funzioni in ordine all'intervento sugli incendi boschivi per evitare che insorgano equivoci con i vigili del fuoco e le Regioni;

se non ritenga di dare le più ampie assicurazioni alle Guardie forestali in merito alla riforma, predisponendo tutti quegli strumenti atti a prevenire conflitti di competenza. (4-04474)



MALGIERI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i risultati di una recente indagine, pubblicati dai giornali, attestano che gli italiani trascorrono una media di quattrocentotrenta ore l'anno davanti agli sportelli postali;

dalla stessa indagine emerge che la produttività del lavoro postale è scadente e la qualità dei servizi è pessima;

una lettera da Roma a Roma per arrivare a destinazione impiega una media di tre giorni e mezzo, mentre a Napoli va anche peggio: 6, 10 giorni;

sono stati rilevati casi di telegrammi arrivati dodici mesi dopo l'invio; i quotidiani arrivano anche dopo tre giorni dall'inoltro;

nonostante le assicurazioni del presidente dell'ente Poste, Cardì, la situazione nel settore diventa sempre più drammatica: a Milano i portalettere sono sempre di meno, da 109 a 68 con gli aggravi di distribuzione immaginabili;

a Bologna — si legge sul quotidiano *Roma* del 21 ottobre 1996 — «l'ente poste ha cercato di tamponare le falle più vistose, ricorrendo ad assunzioni di personale straordinario con contratti trimestrali, ma una nostra indagine compiuta nel capoluogo emiliano ha rilevato che i neoassunti riescono ad imparare il lavoro solo in prossimità della scadenza del contratto» —;

di fronte a simile allarmante quadro delle poste italiane, quali misure intenda assumere per fronteggiare i disagi rilevati e rinvigorire quella poca fiducia rimasta ai cittadini. (4-04475)

CENTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sui treni «Pendolino» viene offerto gratuitamente ai passeggeri di 1<sup>a</sup> classe il

mensile *Tempo economico* con sede in Milano, in via De Amicis, 59, diretto da Claudio Benedetti;

all'interno della rivista si può leggere che il giornale «viene distribuito in abbonamento postale e diffuso mensilmente, con tirature suppletive sugli ETR delle Ferrovie dello Stato (1<sup>a</sup> classe) sulle principali linee della rete nazionale»;

il costo di una singola copia è di lire diecimila mentre l'abbonamento annuale costa lire novantamila;

la direzione per la pubblicità è curiosamente sdoppiata in una sede per l'Italia ed in una per l'estero (normalmente i periodici hanno una sola direzione per la pubblicità) e quella per l'estero si trova a Lugano, in Svizzera, presso la *Samar Consulting SA*, in via Cesano Maderno 9 —;

con quale criterio le Ferrovie dello Stato abbiano stipulato un accordo con la rivista *Tempo economico*, la cui diffusione avviene esclusivamente per abbonamento postale, contribuendo così a sottrarla alla «clandestinità»;

quali siano i costi dell'accordo, da quando sia entrato in vigore, per quanto tempo se ne prevedeva la durata e quante siano le copie acquistate mensilmente dalle Ferrovie dello Stato. (4-04476)

CAMOIRANO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 ottobre 1996 la magistratura di Savona, su denuncia della regione Piemonte, ha fatto sequestrare il cantiere relativo alla costruzione dell'ultimo tratto di barriera protettiva per il contenimento del percolato nel fiume, sostenendo che i lavori in quella zona avrebbero potuto sottrarre prove relative alla denuncia del 1992;

i lavori erano iniziati due mesi prima del sequestro, in seguito all'approvazione

del Magistrato del Po, della regione Liguria, della provincia di Savona, del comune di Cengio e dell'Usl competente;

anche la commissione per la valutazione dell'impatto ambientale aveva richiesto la costituzione di tale barriera e l'azienda, prima di iniziare i lavori, ne aveva comunicato l'avvio al magistrato inquirente;

nel 1992 la regione Piemonte aveva denunciato l'Acna di Cengio per la fuoriuscita di percolato in quella zona —

se non ritengano tale sospensione dei lavori pericolosa per il possibile inquinamento che da essa può derivare a danno dell'ambiente, considerato che il sequestro del cantiere vieta l'accesso anche a zone operative, impedendo il controllo continuo dello scarico nel fiume e la gestione delle pompe che estraggono il percolato da inviare al biologico;

se non ritengano opportuno predisporre — di comune accordo — le misure necessarie per la ripresa dei lavori in questione. (4-04477)

MARTINAT. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 24 luglio 1996, il consiglio di amministrazione del ministero dei beni culturali e ambientali, ha deliberato alcune preposizioni dirigenziali;

successivamente il direttore generale ha comunicato formalmente agli interessati la decisione di cui sopra;

a tutt'oggi non risultano predisposti i relativi decreti di nomina, nonostante sia prassi costante procedere in tempi brevissimi a tale adempimento;

in alcuni casi la situazione di attesa di incarico (e quindi di sottoutilizzazione) si protrae da molto tempo (fino a quasi due anni) —

quali siano le motivazioni di tale ritardo, considerato che alcuni dei posti in oggetto sono ancora oggi ricoperti da persone di livello inferiore;

quali iniziative intenda assumere per porre finalmente termine a tale situazione. (4-04478)

FOTI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Comunità europea, nell'istituire un regime di quote fisse di produzione del latte, stabilì erroneamente per l'Italia, fin dal 1984, una quota notevolmente inferiore alla reale produzione dell'epoca;

detta errata valutazione penalizza ingiustamente tutt'ora i produttori italiani e obbliga l'Italia a spendere circa otto miliardi per soddisfare il fabbisogno nazionale di latte;

le multe legate alle quote latte colpiscono ingiustamente il settore zootecnico nazionale, così come attestato dagli oltre 421 miliardi che i produttori italiani sono chiamati a pagare per avere superato il tetto loro assegnato dall'Unione europea, stabilito in cinquecentosessantaquattromila tonnellate;

in provincia di Piacenza circa 350 produttori dovranno sostenere il pagamento di multe per un importo complessivo di oltre dodici miliardi, circostanza che rischia di inficiare i livelli raggiunti dall'economia piacentina, mettendo a rischio redditi ed occupazione, in una provincia ove il numero degli iscritti alle liste di collocamento è superiore alle diciassette mila unità, a fronte di una popolazione complessiva di duecentocinquantomila abitanti;

l'emanazione dei decreti-legge n. 440 e n. 463 del 1996 ha stravolto completamente il quadro normativo e produttivo di riferimento, ledendo i diritti soggettivi dei produttori, laddove prevede la retroattività

delle norme, risultando censurabile almeno sotto il profilo del rispetto del dettato costituzionale;

il tribunale civile di Brescia, accogliendo il ricorso presentato da alcuni produttori ha, di fatto, sospeso i termini di pagamento entro i quali gli stessi dovevano pagare le multe in questione —:

se non ritenga, di fronte a questa grave e problematica situazione, doveroso ed utile fissare il rinvio dei termini entro i quali i produttori siano chiamati a pagare le multe anche al fine di consentire la correzione dell'interminabile sequela di errori attribuibili unicamente alla pessima attività svolta dall'Aima, il riordino della quale diviene ogni giorno più necessario;

se non ritenga utile, valutata la contingenza della situazione economica pia-centina, il confermare la prima compensazione, a livello di associazione produttori latte, e, successivamente, a livello nazionale, il mantenimento del sistema attuale di compensazione per l'anno 1995/1996, così come previsto dalla normativa in vigore al 31 luglio 1996;

se non ritenga ormai improcrastinabile la necessità di rinegoziare a livello comunitario la quota latte assegnata all'Italia. (4-04479)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la CWF Italia Spa di Salerno starebbe realizzando un impianto per la produzione di carbonfluido e una centrale elettrica alimentata con la stessa miscela nell'area del Cirras, comune di Santa Giusta (OR), Sardegna, non lontano dalla zona umida di S'Ena Arrubia, protetta dalla convenzione di Ramsar;

i comuni attigui di Oristano, Cabras, Arborea e Palmas Arborea hanno espresso parere contrario alla realizzazione degli impianti per motivi economici, ambientali e sanitari;

autorevoli esperti e docenti hanno definito il progetto antieconomico, antiquato, fallimentare e pericoloso;

nonostante le polemiche, la società CWF sarebbe stata ammessa a godere del finanziamento di cinquantaquattro miliardi deciso dal Cipi il 28 dicembre 1993 per lo stabilimento di S. Giusta —:

se sia a conoscenza della vicenda;

se non intenda verificare l'esatto impatto ambientale del citato impianto. (4-04480)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 4 del 20 settembre 1996, in occasione di una precipitazione atmosferica di grande intensità, la caserma Libroia (Nocera Inferiore) veniva sommersa da oltre un metro di acqua e fango;

intorno alle 9-9,30, quando l'acqua cominciava a ritirarsi, veniva consentita una prima sistemazione dei ragazzi al secondo piano della caserma e, nel frattempo, venivano avvertiti i vigili del fuoco e la protezione civile;

alle 16 veniva inoltrato l'ordine ai ragazzi di scendere con tutti i bagagli (circa 40/60kg. di materiale; i medesimi sono rimasti ad attendere nel fango, senza poter bere acqua (non vi era acqua potabile nella caserma), fino all'arrivo degli autobus per Maddaloni (solo tre per 450 persone) arrivati intorno alle 21; un ultimo autobus si era reso disponibile solo verso le 24;

tutto ciò avveniva nel buio più totale, visto che il sistema elettrico era saltato ed era presente una sola luce di emergenza nella stanza del capitano;

l'unica nota positiva risultavano essere gli anfibì, mentre ordinariamente la citata caserma presenterebbe problemi di ordine igienico (topi e scarafaggi nel latte e nel tè), l'assenza di acqua potabile (viene

erogata solo a pranzo e a cena in ciotole di acciaio) e la presenza notevole di zanzare; docce fredde;

a seguito dell'allagamento citato sono andati persi tutti i documenti presenti nella caserma;

dopo questa avventura, sicuramente stressante, ciascuno dei militari aveva sperato in un periodo di riposo di almeno 5 giorni, compresi quelli occorrenti per il viaggio, mentre invece hanno ottenuto solo 36 ore, utilizzabili solo da quanti potevano permettersi l'aereo (la paga media è di 158/168.000 lire) —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti e se non ritenga di voler garantire, una volta accertata la veridicità degli episodi citati, migliori e più adeguate condizioni di vivibilità per i militari. (4-04481)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni si sta assistendo a un costante cambiamento delle caratteristiche climatiche della nostra area geografica: fino a qualche decennio fa, infatti, si poteva assistere a puntuali e tranquille stagioni climatiche, si conoscevano i periodi di maggiore intensità meteoriche e la gradualità delle precipitazioni atmosferiche;

la costanza e omogeneità dei fenomeni consentiva al territorio, non ancora devastato dalle attività umane, di assorbire e rilassare nel tempo l'intensità sia delle precipitazioni che degli altri fenomeni meteorologici connessi;

oggi, invece, assistiamo a intensi e improvvisi scatenamenti delle forze della natura: in poche ore si scaricano al suolo portate d'acqua che una volta avvenivano con periodicità mensile;

questi eccezionali fenomeni, uniti alle mutate caratteristiche insediative dell'uomo, hanno comportato squilibri devastanti al sistema ambientale dei nostri ter-

ritori. Il progressivo e inarrestabile spopolamento delle aree montane e boschive, l'alterazione dei regimi fluviali, la concentrazione anomala di opere edificatorie in aree improprie sono la causa principale delle catastrofi con cui sempre più spesso dobbiamo fare i conti;

ogni qualvolta sulla penisola arriva una perturbazione, è scontato che provocherà inondazioni, frane, smottamenti e, purtroppo, vittime, come è accaduto recentemente;

gran parte di queste catastrofi potrebbe essere attenuata, quando non evitata. Il nostro Paese nel 1989 si è dotato di una legge per il riassetto del suolo e delle acque (la legge n. 183 del 1989), a dir poco strabiliante: se essa fosse stata resa operativa e applicata secondo le sue disposizioni, oggi non dovremmo assistere impotenti a tragici fenomeni, avremmo la possibilità di limitare i danni derivanti da calamità naturali, si potrebbero creare nuovi posti di lavoro e dotare la penisola di opere, servizi e tecnologie avanzate per una più efficace protezione —:

quale sia l'effettivo stato di attuazione della legge n. 183 del 1989;

quali siano le difficoltà che ne impediscono la corretta applicazione;

quali risorse finanziarie siano state stanziare dal 1989 a oggi per le sue finalità, quanto di esse sia stato effettivamente utilizzato e per quali interventi;

quali misure si intendano adottare per contrastare i continui fenomeni calamitosi conseguenti alle precipitazioni meteoriche e prevenire le sciagure ad esse conseguenti. (4-04482)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1897 il cavalier Camillo d'Errico decise di donare la sua collezione di quadri

e di libri a Palazzo San Gervasio, paese natio, dove a lungo esercitò la carica di sindaco;

nel testamento il d'Errico prevedeva la fondazione di un « ente morale », titolare della collezione, che avrebbe gestito il lascito artistico e i due palazzi annessi per ospitare la biblioteca e la pinacoteca;

nel 1914 si costituì formalmente l'ente morale « Camillo d'Errico », che ha avuto come presidenti, da allora fino ai giorni nostri, i sindaci *pro tempore*;

nel 1938 arrivò il decreto firmato dall'allora Ministro Bottai per trasferire l'intera collezione da Palazzo San Gervasio a Matera, con l'avallo degli eredi d'Errico, che pensavano di poter rientrare in possesso dei due palazzi che dovevano contenere la preziosa collezione di libri e di quadri;

l'attuale amministrazione comunale, insieme ad altri comuni limitrofi e all'amministrazione provinciale di Potenza, hanno votato un ordine del giorno affinché la pinacoteca e la biblioteca « C. d'Errico » ritornino al legittimo proprietario, il comune di Palazzo San Gervasio;

l'amministrazione comunale di Palazzo San Gervasio, oltre ad interessare il Ministro per i beni culturali e ambientali, ha intrapreso anche la via della rivendicazione legale, affidando l'intera questione ad un avvocato;

migliaia di cittadini hanno inviato al Presidente della Repubblica una cartolina, chiedendo il suo personale interessamento affinché i quadri e i libri ritornino a Palazzo San Gervasio (PZ) —:

se non intenda attivarsi per definire l'intera questione, che rappresenta non solo una rivendicazione storica nei confronti dell'allora Governo, ma anche una questione culturale ed artistica di non poco conto rispetto ai circa trecento dipinti, alle cinquecento stampe e agli ottomila volumi di notevole e, talvolta, inestimabile valore;

se non ritenga opportuno attivarsi affinché la collezione, dopo oltre mezzo

secolo, possa abbandonare gli scantinati di Palazzo Lanfranchi di Matera ed essere finalmente esposta ai visitatori presso gli appositi locali di Palazzo San Gervasio.

(4-04483)

TARADASH, CENTO e VITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane, dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

a Teramo, l'antica Interamnia, città fra due fiumi, da dieci anni si susseguono progetti, identici nella sostanza e tesi a realizzare nell'alveo del fiume Tordino una strada a scorrimento veloce, variante alla strada statale n. 80, cosiddetto lotto Zero;

ad una prima approvazione del progetto lotto Zero nel 1986 da parte del consiglio comunale di Teramo, risultata vana data l'incompetenza dell'organo a deliberare un provvedimento riguardante un'opera statale, ha fatto seguito nel 1988 la pubblicazione, nel Bollettino ufficiale della regione Abruzzo, dell'intesa raggiunta tra Stato e regione, per permettere la realizzazione di un asse stradale, di poco modificato rispetto al precedente progetto, macroscopicamente deturpante l'area fluviale vincolata a conservazione integrale, con numerosi attraversamenti del corso d'acqua, terrapieni, svincoli e piloni;

i lavori di costruzione del lotto Zero, iniziati nell'aprile del 1990, subito sospesi con provvedimento del magistrato ordinario e interrotti nel giugno successivo in forza dell'atto del Ministro per i beni culturali e ambientali, preceduto dai pressanti inviti del commissario dell'ambiente delle Comunità europee e del Ministro dell'ambiente, sono stati definitivamente fermati nell'ottobre 1990 dal decreto del Ministro dei lavori pubblici, di rifiuto dell'approvazione del contratto d'appalto per la realizzazione dell'asse stradale, per giunta stipulato, in esito a licitazione, al prezzo di

lire 25 miliardi e 550 milioni, qualche giorno dopo il provvedimento del Ministro per i beni culturali;

in conseguenza del verificarsi di tali avvenimenti, il consiglio comunale di Teramo, il 28 dicembre 1991, con una maggioranza trasversale e risicata, ha ritenuto di approvare il terzo progetto di lotto Zero, caratterizzato da una galleria di metri 1.700 in zona idrogeologicamente instabile, ma l'iter amministrativo previsto dalle norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, per la definitiva approvazione, non si è mai concluso;

agli inizi del 1996 l'Anas ha ridotto innanzi al Tar Abruzzo una nota del compartimento di L'Aquila, prot. 1842/585 richiamata nella sentenza 179 del 1995, relativa ad un ricorso di Italia Nostra, in cui è esplicito il venir meno della determinazione a realizzare l'asse stradale, come da « verbale di constatazione e di chiusura dei lavori », redatto « in contraddittorio » con l'aggiudicatario;

il raggruppamento d'impresa, Sparaco (Roma) - Comil (Catania), aggiudicatario della licitazione, intanto, ha visto accolto il proprio ricorso in appello con sentenza del maggio 1995 della IV sezione del Consiglio di Stato, dove sono stati rilevati vizi formali contenuti nei provvedimenti interdittivi e di annullamento adottati, a suo tempo, dai ministri competenti contro la realizzazione del lotto Zero;

il sindaco di Teramo, nonostante la sentenza del Consiglio di Stato non riguardasse minimamente l'ente locale, sulla base di una delibera di giunta adottata con quattro componenti assenti su nove — attualmente sottoposta ad indagine avviata dal procuratore regionale della Corte dei conti abruzzese per incompetenza assoluta di spesa — ha affidato un nuovo incarico di progetto di massima del lotto Zero al medesimo autore delle precedenti tre ipotesi varie di fondovalle bocciate dagli organi ministeriali;

sempre il sindaco si è impegnato nella spasmodica ricerca di una « maggioranza

trasversale », date le forti voci di dissenso emerse nella stessa compagine, ed ha ottenuto il debole risultato di veder approvato a stretta misura il tracciato dell'asse stradale in consiglio il 16 luglio 1996, a fronte di numerosi abbandoni d'aula e di voti contrari; la delibera è stata però sospesa dal comitato regionale di controllo e le controdeduzioni presentate dalla giunta municipale sono state respinte dalla maggioranza assoluta del consiglio comunale di Teramo il 30 settembre scorso;

la giunta municipale ha, anche, affidato l'incarico di consulenza geologica per le zone a sud del centro cittadino, interessate dall'ultimo progetto di massima del lotto Zero, all'autore di precedenti studi annessi al piano regolatore generale della città, professor Bernardino Gentili;

il rapporto finale geomorfologico, acquisito al protocollo del comune di Teramo il 4 dicembre 1995, contiene in conclusione gravi considerazioni inerenti al « rischio idrogeologico elevato/molto elevato » connesso alla realizzazione del lotto Zero, in considerazione dei fenomeni di piena censiti a più riprese negli ultimi settant'anni e in particolare nel 1928, nel 1951 e nel 1992 proprio del fiume Tordino, dentro il cui alveo e stretto fondovalle andrebbe ad insistere la strada nella sua lunghezza di oltre 5 km;

in particolare, nell'ultima pagina del rapporto sopra richiamato si legge di un « effetto diga » favorito dalla riduzione o modifica delle sezioni di deflusso dell'alveo, causato dalla allocazione di manufatti, piloni, rilevati, svincoli « con conseguente esondazione a monte e successiva, probabile, intensa erosione a valle », e che « tali processi metterebbero in serio pericolo, oltre alla stabilità dell'opera in parole e/o di altri manufatti, soprattutto l'incolumità degli utenti »;

il tracciato di massima del lotto Zero approvato per la quarta volta è del tutto simile al primo, in quanto è previsto un passaggio obbligato sotto le arcate dello storico ponte di Porta romana della strada statale n. 81, e addirittura, di forarne il

muro andatore, scorrendo, quindi, a pochissimi metri dal pelo dell'acqua del fiume; il progettista stesso, nella propria relazione a corredo del progetto di massima, afferma, alla pagina 8, che il traffico da e per il comune limitrofo di Torricella Sicura è « quantitativamente non molto influente » e, alla pagina 9, che « non avranno infatti convenienza a percorrere detto ramo gli utenti in transito per Teramo e quelli con destinazione Teramo-centro. Il limite di convenienza dei singoli utenti ad utilizzare l'interscambio risulterà condizionato dall'ubicazione dello svincolo intermedio », e ancora, dopo poche righe, proprio a proposito di svincoli intermedi, esplicita che « non sono compresi nell'attuale preventivo di spesa, quindi nel progetto »;

il lotto Zero non è previsto dagli strumenti di pianificazione territoriale, non essendo risolto lo studio del futuro assetto urbanistico di Teramo e, quindi, non soddisfa la domanda posta dalla mobilità cittadina, ma si appalesa essere unicamente rispondente alle private mire speculative appuntate su terreni e colline circostanti gli alvei dei fiumi Tordino e Vezzola;

le più prestigiose associazioni ambientaliste quali Italia Nostra, WWF, Legambiente, LIPU hanno sollevato numerosi vizi di legittimità gravanti sulla procedura di approvazione dei precedenti progetti di lotto Zero con ricorsi ed interventi *ad adiuvandum*, alcuni dei quali sono ancora pendenti presso il Tar Abruzzo;

anche numerose assemblee condominiali hanno recentemente espresso e continuano in questi giorni ad esprimere « ferma critica che prelude a dure opposizioni alla realizzazione della strada a scorrimento veloce meglio conosciuta come lotto Zero » e, quindi, contro la previsione viaria che andrebbe a passare a cinque metri dalle abitazioni poste nella fascia esterna del centro storico, determinando assurdi e combattuti espropri dei giardini di pertinenza;

il lotto Zero ormai rappresenta unicamente, nel dibattito politico cittadino, le

volontà tese al consociativismo e alla dilapidazione dei fondi pubblici per soddisfare privati interessi anche legati alla gestione finanziaria dello stanziamento sempre più evidenti, visti oltretutto i risultati di rilevamenti effettuati sui flussi di traffico, in occasione di un'iniziativa pubblica svolta nello scorso mese di marzo e verificati attraverso il riscontro delle targhe delle vetture in entrata e in uscita da Teramo, i quali hanno svelato l'inutilità di quella strada ai fini della soluzione del problema della mobilità cittadina —:

se siano a conoscenza di quanto contenuto nella relazione geologica del professor Gentili, in cui vengono dettagliati i rischi connessi ad esondazioni già evidenziati sia dalla carta della potenzialità d'uso del territorio, sia dallo studio compiuto dal servizio geologico sulla zona e richiamato nel documento del ministero dell'ambiente del 4 agosto 1993, prot. 5959/VIA/R. 15, a firma del direttore generale, architetto Costanza Pera;

se risponda al vero che i funzionari del compartimento Anas dell'Aquila concorderebbero con il quarto tracciato di fondovalle predisposto dall'ingegner Vitali, i cui lavori a base d'asta vengono presuntivamente calcolati in lire trentaquattro miliardi e cinquecento milioni, con la realizzazione in momenti successivi degli svincoli intermedi, gravanti anch'essi sulle aree fluviali protette del Tordino e del Vezzola, per una spesa prevista ulteriore di lire sette miliardi e, rilevata l'eventuale irresponsabilità nel comportamento, quali provvedimenti disciplinari intendano adottare nei loro confronti;

se risponda al vero che l'aggiudicatario della licitazione, grazie all'insolito ribasso del 18,15 per cento, abbia ottenuto il riaffidamento dei lavori e quali siano le motivazioni per cui non si sia proceduto alla risoluzione del contratto assumendo gli oneri conseguenti, ma evitando una situazione, in fase di aggravamento, di maggiore esborso per l'ente, tale che l'aggiudicatario, stante le dichiarazioni dei funzionari del compartimento Anas di

L'Aquila, avrebbe chiesto sei miliardi di lire a titolo di risarcimento;

se siano a conoscenza di quanto contenuto nella relazione generale dell'ingegner Vitali e, in particolare, di quanto affermato a pagina 5: « poiché sul menzionato pianoro esistono ancora probabili ritrovamenti archeologici, si curerà, con metodologie da concordare con la Soprintendenza, che le fondazioni del viadotto non ricadano su qualche reperto », e come valutino la possibilità di far passare una strada sopra una necropoli che, secondo lo stesso progettista, verrebbe protetta dall'ombra delle campate;

se non ritengano di dover intervenire tempestivamente, constatato l'accertamento disposto dal direttore generale del ministero per i beni culturali e ambientali, dottor Giuseppe Proietti, con atti interdittivi e di annullamento, esenti dai vizi formali rilevati dal Consiglio di Stato in quelli precedentemente assunti nei confronti del secondo progetto di lotto Zero, in via preventiva, sia per assicurare con tutta efficacia la tutela dei valori culturali e ambientali dell'area fluviale del Tordino, sia per evitare inutili perdite di tempo da parte delle amministrazioni e dell'imprenditoria locali, obnubilate dal miraggio del finanziamento pubblico, che ingenerano disorientamento nella cittadinanza;

se, responsabilmente accantonata in via definitiva una scelta varia che metterebbe a rischio la vita dei cittadini, oltre a non risolvere il problema del traffico e a fare scempio dei polmoni di verde rimasti a Teramo e costituiti dai due fiumi, non ritengano di dover utilizzare la somma disponibile per progettare e realizzare una tangenziale, comprensiva dei requisiti di sicurezza di cui è carente invece il lotto Zero, posta a nord-est della città, di vera utilità pubblica per il collegamento delle zone di espansione, dove abita la stragrande maggioranza dei residenti, con l'ospedale civile, la nuova sede universitaria, la Teramo-Ascoli, la Teramo-Mare, l'autostrada Teramo-L'Aquila-Roma;

se non ritengano di dover attivare procedure preventive concernenti la protezione civile, in riferimento ai limiti di edificazione previsti in zona sismica.

(4-04484)

LANDOLFI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

nella seduta del 9 settembre 1996, il Coreco, sezione provinciale di Napoli, con verbale n. 68 — relativo alle ordinanze prot.: 301733, 301734, 301735, 301736, 301737, 301738, 301739 e 301740 — annullava definitivamente le seguenti deliberazioni: n. 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78 e 79 del 1° agosto 1996 del Consiglio comunale di Forio, concernenti l'approvazione dei bilanci di previsione dal 1992 al 1996 nonché i consuntivi dei bilanci 1992-1993 e 1994;

in pari data veniva nominato il commissario *ad acta*, dottor Squame, insediato il 18 settembre 1996;

all'atto dell'insediamento il commissario *ad acta*, con apposito verbale controfirmato dal segretario comunale e dai revisori dei conti, segnalava la difficoltà a reperire gli atti necessari alla compilazione straordinaria dei bilanci, a causa della mancanza di personale dirigente presso l'ufficio di ragioneria del comune di Forio;

ai sensi dell'articolo 39, comma 1, lettera c), legge 8 giugno 1990, n. 142, l'amministrazione comunale di Forio, guidata da Rifondazione comunista, incorre nelle procedure di scioglimento del consiglio comunale;

già in precedenza il Coreco aveva concesso all'amministrazione comunale di Forio una proroga dei termini, sulla base di dubbia interpretazione del citato articolo di legge;

i chiarimenti richiesti, ritenuti insufficienti, divennero propedeutici alla bocciatura dei suddetti esercizi finanziari —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti;



se sia a conoscenza delle cause di dissesto del comune di Forio;

se il prefetto competente abbia ricevuto comunicazione del provvedimento sostitutivo, ai sensi del comma 2, articolo 39, legge 8 giugno 1990, n. 142, ed abbia posto in essere le procedure vigenti ai sensi del comma 7, articolo 39, della citata legge 142. (4-04485)

CALDEROLI. — *Ai Ministri della sanità, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

da una lettera dell'assessorato della sanità della Regione siciliana indirizzata a tutte le aziende sanitarie della Regione, datata 6 settembre 1996, gruppo 26, protocollo 2N26/3266, si evince la disponibilità di finanziamenti del Cipe a favore della regione stessa, per la realizzazione di progetti annuali mirati all'apporto di interventi migliorativi nell'organizzazione della sanità pubblica per gli anni dal 1990 al 1995 (protocollo della lettera: gruppo 26 prot. 2N26/3266 del 6 settembre 1996, ricevimento Ussl Messina prot. 8532 il 9 settembre 1996);

in questa lettera si esortano le amministrazioni in indirizzo a sviluppare programmi per l'utilizzo di questi fondi fino ad oggi inutilizzati;

viene fissata una riunione per il giorno 2 ottobre 1996 alle ore 10,00 presso l'assessorato stesso per coordinare gli interventi;

viene indicato il 20 ottobre 1996 come data ultima per la presentazione dei progetti;

in allegato alla lettera vi sono gli elenchi degli importi stabiliti anno per anno dal Cipe, ripartiti negli ambiti per i quali avrebbero dovuto essere annualmente impiegate queste risorse;

il totale delle somme impegnate e rimaste inutilizzate dal 1990 al 1996 è di circa duecento miliardi di lire;

per sei anni non vi è stata alcuna capacità di utilizzo di questi stanziamenti —:

se ritengano che in uno spazio di tempo così breve (circa un mese), sia possibile lo sviluppo di progetti di una qualche prevedibile utilità per i cittadini, tale da giustificare l'utilizzo di una tale cifra, dopo che per sei anni non vi è stata alcuna capacità di utilizzo di questi stanziamenti;

se le somme stanziare per precisi programmi annuali di intervento, distinti per capitoli in vari settori a seconda delle esigenze stimate, e gli obiettivi fissati nazionalmente anno per anno (ad esempio nefrologia, consultori, materno-infantile, dip igiene mentale, tossicodipendenze, formazione contro l'Aids, immigrati) possano essere così dimenticati senza realizzare minimamente gli obiettivi fissati dalla programmazione;

se sia legittimo, a molti anni di distanza, consentire l'utilizzo di queste ingenti somme accumulate, disattendendo i progetti nazionali per le quali erano state stanziare;

se siano al corrente del costante ricorso all'uso della fantasia che si sta facendo in questi giorni per prevedere progetti il cui scopo sembra essere essenzialmente la spesa di queste somme e che non sembrano in alcun modo orientarsi su un progetto organico di miglioramento delle condizioni in cui versa il servizio sanitario;

se non appaia più concreto il congelamento di tali somme non utilizzate e l'eventuale destinazione delle stesse per la copertura dell'ingente deficit che le regioni hanno accumulato per quanto riguarda la spesa sanitaria;

se non si ritenga di dover ridimensionare nel futuro gli stanziamenti destinati dal Cipe alla Regione siciliana, stante

l'evidente incapacità di utilizzo degli stessi, prevedendo comunque l'istituzione di un organo indipendente in grado di pervenire alla dimostrazione dell'efficacia e dell'effettivo impiego. (4-04486)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la società Scrajo Terme spa è proprietaria di una stazione termale situata nel comune di Vico Equense (NA), in un tratto della strada statale « Sorrentina » particolarmente accidentato, compreso tra un costone roccioso e lo strapiombo che conduce al mare;

l'intero complesso rappresenta una delle mete turistiche più accreditate della penisola sorrentina, per la presenza di un'antichissima sorgente di acqua sulfurea dalle molteplici proprietà terapeutiche;

lo stabilimento utilizza la fonte termale in virtù di concessione mineraria perpetua rilasciata originariamente con decreto ministeriale del 17 maggio 1933, e da ultimo trasferita e cointestata (con decreto del Presidente della giunta regionale n. 1522 del 5 marzo 1984) ai signori Elisabetta, Andrea e Giovanni Scala (nipoti dell'originario concessionario), i quali hanno costituito la società Terme Scrajo spa, attualmente titolare di convenzione per l'erogazione delle prestazioni idrotermali (previste dall'articolo 36, comma 1, della legge n. 833 del 1978), rinnovata dalla regione Campania in data 22 settembre 1987;

le qualità terapeutiche dell'acqua minerale utilizzata nello stabilimento sono state accertate, da ultimo, con decreto del ministro della sanità n. 2368 del 6 dicembre 1984;

la Scrajo Terme spa è titolare di concessione demaniale, rilasciata dalla capitaneria di porto di Castellammare di Stabia, per l'occupazione di complessivi metri quadrati 1444 di litorale marino, sul

quale sorge lo stabilimento balneare con annesso albergo. La medesima concessione demaniale autorizza altresì il mantenimento « di una vasca per la raccolta di acqua minerale e adattamenti balneari ad uso pubblico »;

nel dicembre del 1988, la società Scrajo Terme spa impugnava gli atti di una procedura finalizzata alla costruzione di una variante all'attuale tracciato della strada statale « Sorrentina », notoriamente trafficata a causa della presenza di numerosi stabilimenti balneari;

il progetto, comprende una galleria con svincolo a ridosso dello Scrajo, implicava l'occupazione di una parte dello stabilimento, e la perforazione della costa, franosa e attraversata dall'antica sorgente termale, con gravissimi rischi di smottamenti, e di occlusione della sorgente medesima;

tali previsioni, tra l'altro, contrastavano inesorabilmente con le disposizioni del piano urbanistico territoriale della penisola sorrentina, approvato con legge regionale n. 35 del 1987, che, proprio in considerazione delle caratteristiche geologiche della costa, al fine di decongestionare la fascia marittima, ma allo stesso tempo per scongiurare eventi franosi, prevede lo spostamento della viabilità della strada statale « Sorrentina » nella zona più interna e collinare;

il progetto in esame costituiva per di più una radicale modifica dello schema originario, che più razionalmente, prevedeva la realizzazione dello svincolo nell'alveo di una cava abbandonata, all'altezza dello stabilimento balneare « Bikini », situato non, come lo Scrajo, a ridosso della costa rocciosa, bensì in un'ampia spianata;

la terza sezione del Tar Campania (ord. n. 1184 del 13 dicembre 1988) ordinava la sospensione dell'occupazione ed il giudice imponeva quindi il riesame della situazione e la valutazione dell'originaria previsione progettuale « più rispettosa dell'equilibrio geologico ed ambientale »;

il Consiglio di Stato, con ordinanza n. 830 del 1989, confermava le statuizioni del Tar, rigettando l'appello proposto dal ministero dei lavori pubblici;

con successiva ordinanza (n. 361 del 4 aprile 1989), il Tar autorizzò la prosecuzione dei lavori in un tratto di strada lontano dallo Scrajo, a condizione che tali lavori « non pregiudichino definitivamente la realizzazione di qualunque altra soluzione alternativa »;

L'Anas predisponendo un diverso tracciato, in base al quale la galleria avrebbe attraversato la roccia in profondità, a circa duecento metri rispetto al profilo della costa, e si sarebbe poi riallacciata direttamente ad un tunnel preesistente (la galleria Scrajo-Seiano);

tale progetto, comportando l'esecuzione dei lavori a grande distanza dalle sorgenti dello Scrajo, era idoneo ad evitare i paventati pericoli di frane ed i conseguenti danni alle sorgenti termali;

pertanto, in sede di sospensiva, tale variante otteneva l'assenso della società Scrajo Terme spa e, con ordinanza n. 1866 del 26 novembre 1991, il Tar revocava la sospensione dei lavori, preso atto che l'amministrazione aveva ottemperato alla precedente pronuncia;

successivamente, la Scrajo Terme spa non ebbe più alcuna notizia o comunicazione sull'andamento dei lavori. Tuttavia, dapprima la presenza di operai e macchine proprio su quelle aree interessate dalla precedente occupazione, e successivamente, la presentazione alla società dell'offerta di indennità di espropriazione, costringevano la Scrajo spa ad impugnare con un distinto ricorso (pendente con il 922/95), e con riserva di motivi aggiunti, gli atti di una procedura ablatoria sconosciuta, ma certamente volta all'esecuzione di un tracciato analogo a quello censurato dal Tar alcuni anni prima;

il deposito in giudizio degli atti del procedimento confermava la fondatezza del ricorso. Infatti, il nuovo progetto differisce da quello precedentemente impu-

gnato solo perché non prevede uno svincolo all'altezza dello Scrajo, ma ha in comune con esso la previsione della costruzione di una galleria, e quindi di una perforazione della roccia sulla verticale delle sorgenti termali, in corrispondenza dell'attuale stazione Circumvesuviana. Previsioni queste, macroscopicamente difformi e assolutamente incompatibili con il progetto che, accettato dalla Scrajo spa, aveva indotto il Tar ad accordare la revoca della sospensiva;

in data 6 giugno 1996 la società Scrajo spa, ricevuta la notifica dell'espropriazione definitiva dell'area suddetta, impugnava il relativo decreto dinanzi al Tar della Campania, che tuttavia respingeva l'annessa domanda di sospensione, peraltro limitata alla sola prosecuzione dei lavori, « considerato che nel bilanciamento degli opposti interessi appare prevalente l'interesse dell'amministrazione rispetto a quello fatto valere in ricorso »;

nell'agosto 1996, la Scrajo spa incaricava il dottore Antonio Baldi, iscritto al n. 415 dell'ordine dei geologi della regione Campania, di effettuare una verifica della statica della cavità sede della sorgente minerale utilizzata dallo stabilimento termale;

il dottore Baldi nelle sue conclusioni riferiva che, nell'ultimo periodo, si erano verificati numerosi crolli in diversi punti della cavità causati dalle notevoli vibrazioni prodotte dai lavori di scavo di un tunnel stradale che potrebbero anche portare ad una deviazione del flusso delle acque sorgive provocando una risorgenza anche a diverse centinaia di metri di distanza con un evidente danno per l'attuale stabilimento balneare;

risultano evidenti le violazioni del Put, articolo 7, e dell'articolo 15 della legge regionale n. 35 del 1987, del piano regolatore generale vigente nel comune di Vico Equense con conseguenti omissioni di considerazione degli aspetti idrogeologici e geognostici;

è deducibile il pericolo di frane in ragione dell'instabilità delle rocce con con-

seguito pericolo per l'incolumità pubblica nonché del rischio di contaminazione e deviazione delle acque minerali termali;

oltre che meta turistica, lo Scrajo è dunque un complesso di grande interesse terapeutico-sanitario —:

quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per evitare un possibile dissesto idrogeologico, anche in considerazione dei notevoli benefici terapeutici per la presenza allo Scrajo, nel comune di Vico Equense, di una stazione termale rinomata per le sue acque minerali;

se non risulti necessario sospendere i lavori di scavo del tunnel stradale attraverso una revisione del progetto nella sua integrità. (4-04487)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante le elezioni amministrative di Nola (NA) si è verificato un caso di contestazione, da parte di un'azienda, dell'attestazione, rilasciata dagli uffici elettorali preposti, relativa all'esercizio della funzione di rappresentante di lista espletata nel seggio centrale di raccolta verbali e schede elettorali presso il tribunale di Nola;

l'azienda faceva sostanzialmente rilevare che, nell'articolo 119, comma 1, del testo unico del 30 marzo 1957, n. 361 non vi è alcun esplicito riferimento alla possibilità di espletare il compito di rappresentante di lista in uffici diversi da quelli preposti normalmente agli adempimenti del procedimento elettorale;

veniva investita del problema la Direzione centrale del servizio elettorale, presso il ministero dell'interno, che, attraverso la prefettura di Napoli specificava che «... nella dizione "uffici elettorali". contenuta nell'articolo 119 del testo unico n. 361 del 30 marzo 1957, devono ritenersi comparati tutti gli uffici preposti dalla

legge agli adempimenti del procedimento elettorale e, pertanto, anche l'ufficio centrale comunale »;

l'ufficio del personale dell'azienda in questione rifiutava comunque di concedere i permessi elettorali previsti dalla legge per i giorni occorsi all'espletamento delle mansioni di rappresentante di lista affermando che ci si trovava innanzi a una libera interpretazione della normativa elettorale e non di una specificazione chiara dell'equiparazione delle funzioni svolte in qualunque seggio elettorale con quello centrale;

tale comportamento aziendale appare lesivo della garanzia della partecipazione alle operazioni di voto —:

se non ritenga di voler adottare opportuni interventi legislativi atti a garantire quanti hanno svolto o svolgeranno funzioni nei seggi elettorali centrali affinché non vi siano dubbi sull'equiparazione delle funzioni necessarie all'espletamento del voto e a quello successivo di verifica del risultato elettorale presso il seggio elettorale. (4-04488)

---

#### **Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Gramazio n. 4-04124 del 10 ottobre 1996.

#### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta scritta De Benetti e Procacci n. 4-04163 del 15 ottobre 1996 in interrogazione con risposta orale De Benetti e Procacci n. 3-00358;